

La legge di Bilancio

Pensioni, Salvini non cambia linea “Subito l’abolizione della Fornero”

La Lega pensa a un programma di legislatura, si raffredda lo spread. Oggi vertice di maggioranza

ANNALISA CUZZOCREA, ROMA

Nella partita sotterranea che si gioca nel governo sulla manovra finanziaria, il primo punto va a Giovanni Tria. Che sembra aver convinto la Lega di Matteo Salvini ad andarci piano, anche con le dichiarazioni, per evitare di esporre il Paese ad attacchi speculativi o politici all’interno dell’Unione. Ma su una cosa, il vicepremier fa capire di non essere disposto ad attese e tentennamenti. E lo ripeterà oggi al vertice con il ministro dell’Economia, il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, il sottosegretario Giancarlo Giorgetti e il capo politico M5S Luigi Di Maio: «L’abolizione della Fornero deve arrivare subito, “quota 100” – quella tra età e contributi versati – dev’essere già nel Def», nel documento di programmazione economica e finanziaria. Sarà il primo segnale. Gli sgravi fiscali arriveranno in manovra, la flat tax tout court sembra, per ora, archiviata: si comincerà con il regime dei minimi per le partite Iva fino a 100mila euro. E con qualcosa per le imprese.

Le parole di chi era alla riunione di ieri mattina al Viminale insieme

al vicepremier invitano a non dare la resa per scontata: «Nel primo incontro abbiamo voluto evitare i numeri e concentrarci sulle soluzioni da mettere in campo, anche con idee nuove», raccontano i presidenti delle commissioni Bilancio e Finanze di Camera e Senato, Claudio Borghi e Alberto Bagnai, in una rapida mutazione da falchi a colombe. «Abbiamo davanti un orizzonte lungo di governo, il che non vuol dire voler fare tutto con una mossa elettorale di fine legislatura – spiega Borghi – ma per serietà mettere in fila le priorità. Le quantificazioni e le tempistiche arriveranno la prossima volta». Il “tavolo tecnico” della Lega – c’erano anche Giorgetti e tutti i sottosegretari di ministeri economici, a partire da Massimo Garavaglia – è quindi aggiornato alla settimana prossima. Ma oggi, durante il vertice di governo, le ricette leghiste dovranno essere confrontate con quelle degli alleati. Che per la prima volta sembrano spingere l’acceleratore più del Carroccio sulla necessità di andare avanti con le promesse fatte senza farsi condizionare da nessuno, neanche dalla tenuta dei mercati. Così, in una nuova inversione di ruoli frutto di una malcela-

ta competizione interna, Di Maio dice: «Non me ne frega niente delle agenzie di rating. Io penso che questa debba essere una legge di Bilancio coraggiosa». E continua: «Ho visto dai tg che si dice “poi se c’è spazio vediamo per il reddito di cittadinanza”. Ho sentito una narrazione per cui si pensa prima a tutte le altre misure. Ma 5 milioni di poveri, 8 milioni in povertà relativa, tanti giovani che cercano lavoro, tanti che ce l’hanno e non arrivano a fine mese, sono la priorità della legge di Bilancio». Campagna d’autunno cominciata, quindi. Con Salvini (ieri ha anche incontrato l’ex premier inglese Tony Blair) che sorprende tutti e fa promesse da bravo scolaro al severo maestro Tria: «Vedremo di rispettare tutte le regole, tutti i vincoli e tutti gli impegni presi. Si può far crescere questo Paese e far star meglio gli italiani senza irritare coloro che ci osservano dall’alto. Vedremo di essere bravi e convincenti». Da oggi, però, si comincia a mettere nero su bianco quel che si può fare e quel che non si può. E la certezza è solo una: i primi 12,4 miliardi di euro – su questo Conte e Tria sono già d’accordo – servono per evitare di far scattare l’aumento dell’Iva.

I punti



Le priorità della maggioranza

1 Pensioni
Punto prioritario resta l'abolizione della riforma

Fonero: nella nota di aggiornamento al Documento di programmazione economica dovrebbe entrare la famosa quota cento, data dalla somma fra età anagrafica e contributi versati per poter accedere alla pensione prima dei tetti previsti dalla legge Fonero

2 Tasse
L'ipotesi di flat tax risulta ridimensionata rispetto al disegno iniziale: non saranno toccate le aliquote Irpef, ma si partirà dalle imprese e dal regime dei minimi per le partite Iva sotto i centomila euro con una aliquota al 15%

3 Reddito di cittadinanza
È la misura simbolo del programma dei 5Stelle. Ieri il vicepremier Di Maio ha ribadito che sarà introdotta a partire dal 2019



Tony Blair ieri al Viminale con Matteo Salvini per discutere di aiuti e sviluppo in Africa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UFFICIO STAMPA

